

BOLLETTINO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

AFFARI INTERNI (II):	
<i>In sede referente</i>	Pag. 1
GIUSTIZIA (IV):	
<i>In sede referente</i>	» 1
BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V):	
<i>In sede referente</i>	» 5
FINANZE E TESORO (VI):	
<i>In sede legislativa</i>	» 5
ISTRUZIONE (VIII):	
<i>In sede legislativa</i>	» 6
CONVOCAZIONI	» 7

AFFARI INTERNI (II)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 26 LUGLIO 1963, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente* RICCIO. — Interviene il Sottosegretario di Stato per l'interno, Giraudò.

DISEGNO DI LEGGE:

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (133).

La Commissione prosegue l'esame, già iniziato nelle sedute del 18 e del 24 luglio 1963, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno.

Il deputato Cattaneo Petrini si sofferma sui problemi legislativi, economici ed organizzativi della pubblica assistenza, sottolineando la necessità di potenziare l'intervento pubblico che deve essere programmato nel pieno rispetto della personalità umana e decentrato ai diversi enti locali.

Il deputato Grimaldi ritiene che l'applicazione dei tradizionali sistemi polizieschi non è idonea alla repressione della delinquenza in Sicilia: afferma che tale delinquenza può essere stroncata solo realizzando un idoneo programma di riforme strutturali economiche e politiche ed eliminando il potere dei più influenti capi della mafia.

Il deputato Bisantis si dichiara favorevole all'riorganizzazione della pubblica assistenza che dovrebbe essere rimessa alla competenza di un apposito dicastero. Si sofferma sui problemi della moralità e del buon costume, che debbono essere rigidamente tutelati, dell'ordine pubblico e della sicurezza, la cui legislazione va riveduta anche in seguito alle recenti sentenze della Corte costituzionale. Sul decentramento, afferma che non si può parlare di reale autonomia locale se non vi è un'effettiva autonomia finanziaria degli enti territoriali. Auspica la trasformazione dei servizi antincendi in un'efficiente organizzazione della difesa civile.

Il seguito della discussione è, infine, rinviato ad altra seduta.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 10,30.

GIUSTIZIA (IV)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 26 LUGLIO 1963, ORE 9,20. — *Presidenza del Presidente* AMADEI LEONETTO. — Intervengono il Ministro di grazia e giustizia, Bosco ed il Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, Scarascia.

DISEGNO DI LEGGE:

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 » (*Approvato dal Senato*) (130).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge con l'intervento del deputato Dell'Andrò il quale, dopo aver dato atto al Relatore Amatucci della completezza della relazione, si sofferma ad analizzare i motivi e le cause della crisi del diritto affermando che il diritto non può essere inteso come forma o sovrastruttura in quanto rappresenta un momento contingente della evoluzione della società ed una reale sintesi dell'esperienza e dell'etica di un popolo. Ritiene che, quando una popolazione non riesce a distinguere tra l'essere e il dover essere, viene a mancare ogni principio deontologico e, conseguente-

mente, si manifesta la sfiducia nel diritto in quanto non si è capaci di superare la dialettica hegheliana.

Precisa che il diritto non è solo un momento dell'esperienza: esso — contemporaneamente — postula e presuppone l'esistenza di un principio morale. È necessario, quindi, per poter individuare la crisi del diritto, cogliere gli elementi storici che ad essa hanno portato. Da queste premesse deriva la necessità di una revisione non limitata ad un solo codice o a qualche libro di esso o a dei singoli istituti, ma che investa tutti i codici che debbono essere rielaborati secondo i nuovi principi ed i nuovi concetti per i quali non è più lo Stato che concede i diritti alle collettività, ma è lo Stato che, attraverso i diritti naturali dei singoli agglomerati sociali che formano una nazione, recepisce e ne organizza le espressioni particolari e generali in un quadro armonico che interpreta ed esprime il diritto della popolazione tutta.

Esamina, poi, il principio emendativo della pena in parallelo ed in contrasto con quello retributivo ed afferma che il reato non nasce da una anomalia ma dal mal uso che il singolo individuo fa delle libertà ad esso concesse e, fissato questo concetto come punto di partenza, afferma che esso postula la necessaria revisione concettuale del codice penale.

Si sofferma sul regolamento carcerario osservando che esso è permeato di concezioni opposte a quelle da lui espresse sotto il profilo dottrinale, per cui approva le circolari del Ministro che — se pur in contrasto con il principio costituzionale per il quale una legge non può essere modificata con circolare — raggiungono lo scopo di ammodernare il sistema in atto.

Tratta, quindi, dei limiti che intercorrono fra la pena e le sanzioni amministrative chiedendo che, in materia, venga fissata una linea di demarcazione incardinata su un chiaro principio dottrinario in modo da agevolare l'opera sia dei magistrati che degli avvocati. Tratta delle spese che le parti debbono sostenere per l'escussione dei testi rilevando che questo onere dovrebbe essere riservato esclusivamente allo Stato e sottolinea la contraddizione della norma che ammette l'interrogatorio dei parenti da parte della polizia giudiziaria in sede di istruttoria mentre, e giustamente, in sede dibattimentale le deposizioni dei congiunti dell'imputato sono sempre facoltative.

Lamenta che nello stato di previsione i fondi per l'assistenza alle famiglie dei detenuti siano troppo limitati.

Passando al problema della famiglia chiede se, effettivamente, tutti i gruppi politici

abbiano la stessa fiducia nell'istituto della famiglia e se tutti credano, nello stesso modo, nella funzione sociale del nucleo familiare. Ritiene che soltanto avendo univocità di vedute su questi due principi, si potrà affrontare lo studio di nuove norme per adeguare l'istituto della famiglia alle attuali esigenze sociali. Si sofferma, quindi, sul fatto che il diritto di famiglia non deriva dalla potestà statale, bensì è un insieme di principi congeniti e connaturali alla famiglia stessa quale unità sociale naturale che lo Stato lo riconosce successivamente, unificando in un comune sistema le varie esperienze. Sostiene che lo Stato deve intervenire nell'ambito familiare solo quando si trovi di fronte a manifestazioni patologiche dell'istituto ed afferma che è pericoloso legiferare nel campo del positivo prendendo lo spunto da elementi che sorgono dal negativo e dall'illecito e formulare, così, nuove norme di diritto.

Ritiene che nella famiglia la parità di diritti fra uomo e donna non esclusa il principio della autorità in quanto questo concetto non viene imposto dall'esterno ma è connaturale alla struttura stessa di quell'elemento primo della società che è la famiglia, ed afferma che in ogni società di eguali vi è qualcuno che fa da mediatore tra la verità ed il fatto.

Passa, quindi, ad esaminare il principio della causalità ed anche su questo punto ritiene che le attuali norme debbano essere riviste e rielaborate in base a nuovi criteri ed a nuovi principi.

Conclude il proprio intervento ribadendo la necessità della revisione dei codici di procedura e di diritto sostanziale in una visione organica dei principi che si vogliono attuare e, in merito al metodo da seguire, ritiene che la via migliore possa essere quella della delega al Governo con la assistenza di una Commissione parlamentare.

Il deputato Bova, quindi, si sofferma sul problema delle gare di appalto per le forniture alle carceri e chiede al Governo se sia possibile rivedere le disposizioni che le regolano — come già è stato fatto dal Ministero dei lavori pubblici — in relazione all'aumentato costo della vita.

Successivamente il deputato Breganze ricorda in sintesi e per i capi più importanti il lavoro svolto dalla Commissione nella precedente legislatura. Afferma che molti problemi debbono essere ancora affrontati ed indica, fra l'altro, la opportunità della creazione di un ufficio legislativo centrale che dovrebbe essere assunto dal Ministero di grazia e giustizia in modo da coordinare tutte le attività legislative dei vari Ministeri evitan-

do discrasie, fratture e contrasti nel complesso della legislazione che deve essere soprattutto armonica.

Suggerisce la creazione di appositi consiglieri di sorveglianza nelle carceri per poter seguire da vicino i detenuti, le loro necessità e svolgere, così, opera altamente meritoria di carattere sociale.

Ritiene opportuno che i magistrati ed i cancellieri addetti al Ministero siano sostituiti in talune mansioni da funzionari del ruolo amministrativo in modo da lasciare libere altre preziose unità per i compiti giurisdizionali.

Prospetta l'opportunità di elevare i limiti di competenza dei pretori a 500 mila lire e, correlativamente, quelli dei conciliatori, e sostiene la necessità di una revisione non solo di tutte le giurisdizioni speciali, ma anche dei singoli procedimenti speciali, cercando di unificarli il più possibile in modo da renderne più facile l'iter.

Ricorda che una delle disfunzioni che si notano nel campo penale deriva dal gran numero di ricorsi alla Corte di Cassazione (circa 30 mila) per contravvenzioni e fa notare come sia assurdo immobilizzare con tale e tanto lavoro il supremo organo giudicante dello Stato solo perché il codice non ammette e non prevede un procedimento di secondo grado in questioni di limitato valore.

Ritiene che in questa legislatura la Commissione dovrà interessarsi anche dell'azione amministrativa ed auspica che il Parlamento possa discutere, conoscere ed interpretare anche le situazioni connaturali alla struttura ed alle funzioni del Consiglio di Stato, della Corte dei Conti, nonché dell'Avvocatura dello Stato.

Passando a trattare dell'edilizia carceraria, chiede se sia conveniente, sotto il punto di vista economico, mantenere tutte le attuali carceri mandamentali che sono circa 720 e che accolgono non più di 2.500 detenuti, e se non sia più opportuno prevedere un piano di riordinamento di queste carceri riservando le somme che andrebbero in economia al mantenimento ed al potenziamento delle altre carceri giudiziarie.

Dopo aver accennato brevemente alla necessità di riordinare il numero e la distribuzione delle preture, si intrattiene sul problema della revisione dei codici osservando che il lavoro potrebbe essere svolto sia attraverso delle « novelle », sia mediante una elaborazione organica dando, comunque, la precedenza a quelli di rito.

Si sofferma, quindi, ad esaminare alcuni aspetti dell'istituto della famiglia e dichiara di essere d'accordo sul fatto che la donna

coniugata conservi il proprio nome da ragazza, sulla parificazione dei reati di adulterio e di concubinato, sulla abolizione del patrimonio familiare.

Avviandosi alla conclusione, il deputato Breganze affronta il problema della indipendenza della magistratura e suggerisce alla Commissione di considerare il problema sotto l'aspetto pratico cercando di resistere alle lusinghe delle teorie, in quanto la questione va risolta secondo le contingenti necessità che vengono rilevate dalla pratica e dall'esperienza quotidiana.

Il relatore Amatucci, quindi, dopo avere ringraziato tutti gli intervenuti nella discussione, risponde brevemente sui singoli punti emersi durante il dibattito e si riserva di precisare le proprie opinioni ed il proprio punto di vista nella relazione che stenderà per l'Assemblea.

Interviene, infine, il Ministro di grazia e giustizia, Bosco, che ringrazia il Presidente, il Relatore e gli intervenuti nel dibattito per l'ampiezza della discussione e per le prospettive programmatiche tracciate ed afferma che gli è particolarmente gradita la collaborazione di tutti i gruppi parlamentari soprattutto quando essi, oltre la critica, presentano nuove soluzioni e nuovi metodi di lavoro.

Per quanto si riferisce alla indipendenza della magistratura afferma che questa si sostanzia nell'atteggiamento interiore dello spirito del singolo magistrato che lo Stato deve potenziare e sostenere con adeguate leggi. Afferma che il suo Ministero non interferisce in alcun modo con la magistratura nella esplicazione del suo mandato. Rileva che, talvolta, come nel caso della estradizione — il potere politico può non attenersi al parere della magistratura, e ritiene giusta questa norma del codice di procedura penale in quanto rappresenta l'estremo limite ove il potere giudiziario ed il potere politico si incontrano e si confondono.

Ritiene che il fondo del problema stia nella fiducia che i cittadini ed il paese debbono avere tanto nell'operato del Guardasigilli, quanto in quello della magistratura giudicante e precisa che è un dovere del Parlamento di collaborare per promuovere e potenziare questa fiducia su cui si fonda l'efficacia della giustizia.

Accenna brevemente all'andamento della delinquenza in Italia e fa notare come nell'ultimo anno ci sia stata una riduzione dei detenuti nelle carceri italiane e ciò, indipendentemente anche dall'incidenza dell'ultima amnistia. Al riguardo afferma che, con l'amnistia, sono stati dimessi dalle carceri 3.500

detenuti e non si è verificato il consueto fenomeno della delinquenza di ritorno.

Anche la delinquenza minorile segna una diminuzione, sia pure leggera, ma afferma che in questo settore si deve lavorare ancora molto ed a fondo soprattutto nel campo della educazione e della prevenzione dei reati.

Ringrazia il deputato Breganze per avere ricordato il lavoro svolto dalla Commissione nella scorsa legislatura ed afferma che gran parte dei provvedimenti portati a compimento sono leggi strumentali. Per quanto concerne il trattamento economico dei magistrati, ricorda che, con le varie leggi e provvedimenti, si è disposto per un vantaggio economico, sia diretto che indiretto, di circa 10 miliardi di lire a favore di una classe di 5.000 magistrati.

Per quanto concerne l'edilizia carceraria e giudiziaria ammette che i 12 miliardi di lire stanziati alcuni anni or sono non sono stati sufficienti, causa proprio la tensione dei prezzi di mercato, e dichiara che sarà sua premura interessarsi particolarmente per ottenere nuovi fondi al fine di completare il piano già iniziato.

Ricorda che una apposita commissione, istituita presso il Ministero di grazia e giustizia, sta completando il regolamento relativo all'Ordine dei giornalisti e che gli sono pervenute, da parecchi stati esteri richieste ufficiali per poter disporre del testo di legge che rappresenta quanto di più moderno sia stato finora prodotto in campo europeo.

Accenna ai rapporti esistenti fra Ministero e Consiglio superiore della magistratura, definendoli veramente cordiali e proficui.

Passa, quindi, ad esaminare il problema della riforma dei codici, e ritiene che il loro riesame organico non precluda altre forme di intervento dello Stato su particolari e limitati istituti che possono venir modificati senza incidere sull'equilibrio generale della legislazione. Afferma che, per quanto concerne il metodo da seguire nella revisione dei codici, il Governo sarebbe orientato per la delega all'esecutivo, con la collaborazione e l'apporto di una apposita commissione parlamentare. Non si nasconde i pericoli insiti nella delega, in relazione ad eventuali interventi della Corte Costituzionale là dove le nuove norme di legge non fossero strettamente corrispondenti ai principi fissati dal Parlamento. Assicura i deputati che il Governo, per ora, elaborerà i criteri che dovrebbero essere seguiti e confermati nella legge delega, riservandosi di proporli ufficialmente al Parlamento dopo il debito concerto con gli altri organi dello Stato.

Si dichiara favorevole all'idea, in quanto interpreta una reale necessità, della creazione di un ufficio legislativo centrale che possa coordinare tutta l'attività legislativa dei vari Ministeri.

Dopo avere accennato ai problemi del contenzioso tributario ed ai rapporti con la Corte Costituzionale conclude il proprio intervento augurando alla Commissione un proficuo lavoro.

Il Presidente, dopo avere ringraziato il Ministro, il Relatore e i singoli deputati, dà lettura degli ordini del giorno che sono stati presentati ed invita il Governo ad esprimersi al riguardo.

Il Ministro accoglie l'ordine del giorno a firma dei deputati Cacciatore e Fortuna con cui si invita il Governo a predisporre provvedimenti legislativi tendenti non solo a stabilire determinati requisiti per conseguire la nomina a conciliatore ma anche ad assicurare, specialmente ai conciliatori di centri più importanti una adeguata indennità.

Il Ministro, quindi, accoglie i concetti informativi degli ordini del giorno a firma Sforza ed altri e Fortuna, che vengono unificati, con i quali il Governo viene invitato ad utilizzare gli studi e le proposte sinora effettuate per una completa e radicale riforma dei codici civile e procedura civile, penale e procedura penale nonché dei codici penali militari.

Il Ministro accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno proposto dal deputato Zoboli con cui si fanno voti perché, nel campo delle controversie di lavoro, venga dettata una norma che preveda la concessione di una provvisoria estendendo i casi di concessione della provvisoria esecuzione anche alle sentenze emanate in materia.

Il Ministro, quindi, accoglie un altro ordine del giorno firmato dai deputati Zoboli ed altri con cui si fa voti perché il Ministro della giustizia intervenga presso il Ministero dei lavori pubblici al fine di ottenere nuovi fondi per il completamento del palazzo di giustizia di Forlì.

L'ordine del giorno proposto dal deputato Re Giuseppina ed altri, con il quale si invita il Governo ad affrontare il problema della parità dei coniugi nell'ambito della famiglia, e l'estensione di misure di tutela giuridica per i figli nati fuori del matrimonio, viene parzialmente accolto dal Ministro per la parte che attiene alla necessità della riforma della materia, ma non è accolto là dove è detto « di affrontare l'argomento con immediatezza, attraverso le necessarie iniziative legislative non vincolate alla progettata generale riforma dei codici », e ciò per non impegnare il

Governo su una questione di metodo non ancora decisa.

Avendo il deputato Re Giuseppina chiesto la votazione di tutto l'ordine del giorno, la Commissione lo respinge.

Il Ministro accoglie l'ordine del giorno a firma del deputato Dell'Andro ed altri, con il quale si invita il Governo a presentare al Parlamento un disegno di legge con la richiesta di delega per la riforma dei codici.

Il Ministro, quindi, accoglie l'ordine del giorno a firma del deputato Martini Maria Eletta, relativo alla revisione della legislazione che riguarda i minori ed accoglie anche un altro ordine del giorno, sempre a firma del deputato Martini Maria Eletta, in merito alla necessità di rivedere determinati istituti della famiglia.

Viene accolto come raccomandazione un ordine del giorno a firma del deputato Bova, con cui si invita il Ministro a dare completa attuazione al piano di rinnovamento dell'edilizia penitenziaria ed a reperire un fondo di 5 miliardi di lire per il completamento delle carceri di Catanzaro, Livorno e Taranto e degli istituti minorili di Catania e Torino.

Il Ministro quindi, accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno a firma dei deputati Guidi ed altri, con il quale si invita il Governo a predisporre i necessari strumenti legislativi per riequilibrare il trattamento economico dei magistrati in relazione all'andamento del costo della vita.

Pure, come raccomandazione, il Ministro accoglie l'ordine del giorno a firma del deputato Fortuna, per una riforma della Corte d'Assise e la istituzione della giuria popolare.

In fine di seduta, quindi, su proposta del Presidente, la Commissione conferma il mandato al relatore Amatucci di stendere la relazione scritta per l'Assemblea.

Il deputato Guidi, a nome del gruppo comunista, si riserva di presentare una relazione di minoranza ed il Presidente si riserva di nominare il Comitato dei Nove.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 13,45.

BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI (V)

IN SEDE REFERENTE.

VENERDÌ 26 LUGLIO 1963, ORE 9,30. — *Presidenza del Presidente LA MALFA.* — Intervengono i Sottosegretari di Stato al bilancio, Pezzini e alle finanze, Salari.

DISEGNO DI LEGGE:

« Agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino » (*Appro-*

vato dal Senato) (*Parere alla VI Commissione*) (240).

Il Relatore Bianchi Gerardo illustra il disegno di legge in particolare nelle sue conseguenze finanziarie e nella indicazione di copertura formulata con l'articolo 8; conclude proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Il deputato Failla esprime qualche riserva sul merito del provvedimento cui pure la sua parte non intende opporsi. Richiama peraltro fermamente l'attenzione della Commissione sulla indicazione di copertura formulata con l'articolo 8, che pone la maggiore spesa a carico di una gestione fuori bilancio della quale il Parlamento non è in alcun modo informato: contesta al Governo di accantonare con tale sistema disponibilità solo evocate per il finanziamento di provvedimenti successivi alla presentazione dei bilanci. Sollecita la Presidenza della Commissione a disporre quanto prima un apposito esame di tutta la materia.

Dopo chiarimenti dei Sottosegretari Pezzini e Salari i quali assicurano che la richiamata gestione presenta le disponibilità necessarie a fronteggiare la maggiore spesa implicata dal provvedimento in esame, chiarendo che i dati della gestione stessa a tutto il febbraio 1962 sono stati a suo tempo comunicati al Parlamento, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole, impegnando altresì il Governo a realizzare con ogni sollecitudine la eliminazione delle gestioni fuori bilancio e riservandosi di dedicare in una prossima occasione apposito esame a tutta la materia.

DISEGNO DI LEGGE:

« Aggiunta della indennità integrativa di cui alla tabella B, allegata alla legge 18 febbraio 1963, n. 355, all'indennità di studio, di cui alla tabella A della legge medesima » (*Approvato dal Senato*) (*Parere alla VIII Commissione*) (241).

Dopo illustrazione del deputato Pedini che sostituisce il Relatore Barbi, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 10,10.

FINANZE E TESORO (VI)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDÌ 26 LUGLIO 1963, ORE 10. — *Presidenza del Presidente VICENTINI, indi del Vice Presidente RAFFAELLI.* — Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze, Salari.

DISEGNO DI LEGGE:

« Agevolazioni temporanee eccezionali per lo spirito e l'acquavite di vino » (*Appro-*

vato dalla V Commissione permanente del Senato) (240).

Il Relatore Zugno illustra il provvedimento inteso a tonificare il mercato vitivinicolo che risulta, attualmente, in grave crisi in relazione alla stasi nelle contrattazioni derivante dalla flessione del prezzo dei vini, soffermandosi, quindi, sulle singole norme contenute negli articoli del disegno di legge che raccomanda, infine, all'approvazione della Commissione. Il Presidente Vicentini dà, quindi, notizia dei pareri favorevoli espressi dalle Commissioni: V (Bilancio) e XI (Agricoltura).

Il deputato Grezzi, dopo aver fatto presente che, ancora una volta, per il settore vitivinicolo si provvede con un intervento frammentario e non organico, chiede chiarimenti in merito all'esattezza ed alla congruità della copertura finanziaria prevista dall'articolo 8 e annuncia che il proprio Gruppo, pur manifestando perplessità in merito al provvedimento, darà voto favorevole in considerazione della necessità di intervenire nel settore.

Il deputato Angelino Paolo auspica misure idonee per salvaguardare il prezzo di vendita del prodotto avviato alla distillazione in modo da favorire i viticoltori e, dopo aver lamentato la inidoneità degli interventi nel settore, auspica una politica in favore delle cantine sociali ed annuncia il voto favorevole del proprio Gruppo in relazione alla necessità di aiutare, con urgenza, il mercato vitivinicolo.

Il deputato Soliano ribadisce le perplessità espresse dal proprio Gruppo in merito alla copertura finanziaria del provvedimento.

Il Sottosegretario Salari replica alle affermazioni circa la scarsa efficacia del provvedimento ai fini della tonificazione del mercato vitivinicolo e dà assicurazioni in merito alla tutela dei produttori viticoltori ed alla esattezza della copertura finanziaria.

Interloquiscono, inoltre, i deputati De Ponti, Bonaiti, Longoni, Grezzi, il Relatore Zugno nonché il Vicepresidente Raffaelli.

La Commissione approva, quindi, senza modificazioni, gli articoli del disegno di legge.

Il deputato Matarrese illustra i seguenti ordini del giorno: il primo, a firma dei deputati Miceli, Magno, Matarrese e Grezzi, invita il Governo ad intervenire con i mezzi più idonei perché le cantine sociali e l'Ente ri-

forma in Puglia e Lucania possano beneficiare delle agevolazioni, previste nel disegno di legge, anche per i vini avviati a distillazione prima della promulgazione della presente legge; il secondo, a firma dei deputati Magno, Matarrese, Miceli, Bo Oddino, Ognibene, Golinelli, Grezzi, Gombi, Villani, Antonini e Raffaelli, invita il Governo ad intervenire in favore delle cantine sociali, con il concorso nelle spese e la concessione di prestiti straordinari agevolati, al fine di consentire la conservazione delle eccedenze di vini serbevibili attualmente esistenti.

Ambedue gli ordini del giorno sono accettati dal Sottosegretario Salari, come raccomandazione, e il secondo di essi è votato ed approvato.

In fine di seduta, il disegno di legge n. 240 è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 11,15.

ISTRUZIONE (VIII)

IN SEDE LEGISLATIVA.

VENERDI 26 LUGLIO 1963, ORE 11. — *Presidenza del Presidente* ERMINI. — È presente il Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione Magri.

DISEGNO DI LEGGE:

« Aggiunta della indennità integrativa di cui alla tabella B, allegata alla legge 18 febbraio 1963, n. 355, all'indennità di studio, di cui alla tabella A della legge medesima » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (241).

Il deputato Leone Raffaele dà notizia dei precedenti legislativi relativi al disegno di legge, che rende continuativa la corresponsione dell'indennità integrativa prevista dalla tabella B della legge 18 febbraio 1963, n. 355, in aggiunta all'indennità di studio prevista dalla tabella A, di cui alla legge medesima.

Interloquiscono i deputati Finocchiaro, Vailutti e Scionti. La Commissione approva quindi senza modificazioni gli articoli del disegno di legge, che in fine di seduta è votato a scrutinio segreto ed approvato.

LA SEDUTA TERMINA ALLE ORE 11,30.

CONVOCAZIONI

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

Mercoledì 4 settembre, ore 17.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (133);

Relatori: Di Giannantonio e Mattarelli Gino.

Esame del disegno di legge:

Nota di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (133-bis);

Relatori: Di Giannantonio e Mattarelli Gino.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

Venerdì 6 settembre, ore 10.

IN SEDE REFERENTE.

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (134);

Nota di variazioni allo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 (134-bis);

— Relatore: Ripamonti.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

Licenziato per la stampa alle ore 21,45.